

Verso il **Walsertreffen** Intervista allo studioso Paolo Crosa Lenz sull'appuntamento in programma dal 30 settembre al 2 ottobre

Ornavasso sarà la capitale dei popoli walser

«Un momento aggregante e identitario»

ORNAVASSO - Manca ormai poco all'evento che porterà a Ornavasso, cittadina della bassa Ossola, le popolazioni walser provenienti da tutte le valli italiane e Oltralpe. Un raduno folkloristico e culturale, ma si potrebbe dire che rappresenta l'identità dei walser, da sempre considerata gente di montagna, forte e orgogliosa? Lo abbiamo chiesto al professor **Paolo Crosa Lenz**, scrittore e alpinista ossolano, esperto della cultura walser oltre che ornavassese doc.

«Quando, nel 1965 a Briga in Vallese - risponde Crosa Lenz - fu fondata la Vereinigung fur Walsertum (Associazione per la cultura walser), l'identità dei walser era sbiadita e con poca consapevolezza nelle comunità sparse in Europa. La VfW elaborò due strumenti per risvegliare questa identità: la rivista "Wir Walser" (Noi walser) come strumento di conoscenza e comunicazione e il Walsertreffen triennale come strumento di aggregazione sociale e di scambio tra le comunità che negli anni ha permesso il consolidarsi di proficui e solidi rapporti di amicizia. Per Ornavasso in particolare con Bosco Gurin in Valmaggia, non



Il raduno Walsertreffen del 2019 (foto di archivio)

per niente comunità walser in territori di lingua italiana». **Tutti i walser si identificano in questo incontro o qualcuno pensa che essere walser non abbia più significato? Il riferimento è in particolare ai giovani, per loro è solo un momento per fare festa o lo considerano veramente un momento importante per la cultura walser,**

affinché non vada persa?

«Il Treffen è sicuramente un importante momento aggregante e identitario dei walser di oggi. Specialmente dopo la pandemia quando donne e uomini che non si vedono da anni avranno l'occasione di guardarsi negli occhi e raccontarsi cose. Non penso ci sia una grande consapevo-

lezza dell'identità walser, anche se l'attualità di un incontro transfrontaliero è nelle corde dei nostri giovani aperti al mondo. Ci sono anche progetti europei per fare incontrare i giovani walser tra loro. Penso alla seconda edizione di "The lost tribes" (Le tribù perdute) che questa estate permetterà a dieci giovani ossolani walser



Paolo Crosa Lenz

di partecipare ad una settimana di incontri nel Vorarlberg in Austria. Ovviamente la lingua madre sarà l'inglese».

I costumi che si potranno ammirare nei giorni del Walsertreffen sono solo folklore o rispecchiano i costumi indossati un tempo dai walser e quindi anch'essi sono una memoria importante di questo raduno? «I costumi che vedremo sfilare indossati da donne e uomini, anziani e bambini sono i costumi festivi, la rappresentazione nobile di una identità culturale. Sono gli abiti, tramandati di generazione in generazione, indossati nei momenti solenni della vita delle comunità: nascite, matrimoni, feste religiose, funerali. Quando per un giorno poveri e ricchi potevano sembrare uguali. I materiali nobili della loro confezione venivano da lontano, portati da

mercanti che portavano anche le notizie del mondo. I costumi quotidiani erano poveri (lana, canapa, zoccoli di legno, eccetera). Ancora oggi vengono indossati con orgoglio nei momenti di festa. Come il Walsertreffen».

I walser verranno candidati a patrimonio Unesco dell'umanità. Cosa significa? Secondo lei quanto potrebbe essere importante e utile far conoscere i walser al mondo intero?

«La candidatura dei walser al riconoscimento di patrimonio mondiale Unesco è una candidatura "immaterialità". Il riconoscimento culturale di una peculiarità storica. Non si candidano alberghi e piste da sci (il turismo è l'esito attuale delle comunità walser europee, altre hanno avuto l'abbandono e la morte dei villaggi). L'esperienza walser ha concluso il suo destino storico: quello di piccole comunità di coloni che hanno vissuto e vinto la sfida delle altezze costruendo una civiltà di pastori d'alta montagna. Il riconoscimento "immaterialità" consiste nella nobiltà dei valori etici ancora utili oggi: la solidarietà necessaria (in montagna non si sopravvive da soli), la bontà di un lavoro ben fatto per sé e per gli altri, un rapporto equilibrato con l'ambiente (oggi si chiama sostenibilità), il rispetto assoluto e meravigliato per una natura benefica».

Luisella Mazzetti

Per San Giovanni iniziativa al Montorfano

MERGOZZO - In occasione della ricorrenza di San Giovanni domenica 26 giugno il borgo di Montorfano si anima grazie a un'iniziativa promossa dall'ecomuseo del Granito, con la collaborazione dell'Associazione Somariamente, del Gruppo Archeologico Mergozzo e della comunità di Montorfano. Dalle 16 dalla chiesa di San Giovanni si farà un percorso guidato di circa 3 chilometri lungo l'Anello di Montorfano, suggestivo itinerario tra cave e vie di lizza dismesse, frutto di un progetto e di un lavoro

di recupero coordinato da Somariamente e giovani di RotarAct. Dalle 17.30 nel prato della chiesa si terrà il concerto del gruppo Siete Lunas, canti e danze della tradizione sudamericana nell'ambito del progetto "La pietra racconta" promosso dal Comune di Baveno con il Comune di Mergozzo e l'associazione Gam e finanziato dalla Fondazione comunitaria del Vco. La partecipazione è libera (gradita un'offerta). In caso di pioggia rinvio a domenica 3 luglio. Informazioni al 348 7340347.

Lutto/1 Mamma di Fabrizio e Marco Della Vedova

Addio Anna Maria Mergozzo la piange



MERGOZZO - Ha suscitato profondo cordoglio la scomparsa, avvenuta nella notte tra lunedì 13 e martedì 14 giugno a Mergozzo, di **Anna Maria Cilio**, mamma del maestro Fabrizio, direttore del Corpo musicale "Santa Cecilia" di Ornavasso e Gravellona Toce, e di Marco, ex ciclista su strada, Della Vedova.

Anna Maria Cilio era nata nel 1940 e aveva 82 anni. Aveva gestito con il marito Antonio il negozio di alimentari in centro paese, nei pressi della zona dove si trova il semaforo, e una volta andata in pensione era rimasta a vivere nella sua casa al piano superiore. Era conosciutissima da tutti, sia per il fatto che avesse avuto il negozio, sia perché, abitando in centro, la si incontrava spesso per strada o affacciata al balcone.

Una volta terminata l'attività di commerciante, si era poi dedicata al sociale facendo l'animatrice per il gruppo anziani del paese, era lei, infat-

ti, che organizzava i pomeriggi in compagnia e le tombolate. I funerali si sono svolti mercoledì 15 nella chiesa parrocchiale di Mergozzo e adesso ha raggiunto il suo Antonio e riposa nel cimitero cittadino. Alle esequie ha partecipato la Corale della parrocchia e, come da suo desiderio, ad accompagnarla nel suo ultimo viaggio terreno anche le note del Corpo musicale di Ornavasso e Gravellona Toce.

Anna Maria è stata ricordata con affetto durante la prima serata, venerdì 17, della stagione di "Mergozzo Si Nota...", un appuntamento al quale non mancava mai. L'ultimo concerto a cui aveva assistito era quello del 2019, quando era stata simpaticamente invitata sul palco a dirigere la banda, sostituendo per qualche momento il figlio Fabrizio (nella foto). Oltre ai figli e alle nuore, la scomparsa di Anna Maria lascia nel dolore gli adorati nipoti. **I.m.**

L'appello Clelia Bozzetti: «Era qui dal 2017 e aveva problemi alle ali, qualcuno l'ha visto?»

Mergozzo, che fine ha fatto il cigno Clelio?

MERGOZZO - Appello accorato da parte di **Clelia Bozzetti** di Mergozzo: «Aiutatemi per favore a ritrovare il cigno Clelio». Forse Clelio è uno di una nidata di quattro nati nel 2016 sul lago di Mergozzo, oppure si tratta di un esemplare che ha deciso di spostarsi nell'area mergozzese. «Nella primavera del 2017 - spiega Bozzetti che vive in Francia da anni, ma che non dimentica le sue origini - ho scoperto un cigno con l'atrofia di una metà delle ali e che quindi non può volare. Ho provato a chiedere tramite facebook se qualcuno ne sapesse qualcosa, ma ho preferito poi far vedere l'animale al dottor Umberto Calligarich, specialista di uccelli e animali selvatici che purtroppo ha confermato che era sta-



to amputato da intervento umano, una pratica assolutamente vietata se non eseguita da specialisti e in caso di emergenza. Io ho comin-

ciato a fare domande, non mi sono accontentata di vederlo così indifeso, ma Clelio, battezzato con il mio nome proprio perché mi sono tanto interessata a lui, si è abituata agli esseri umani, andava sulla spiaggia della Quartina per passeggiare, mangiare l'erba o dormire. Lo si poteva vedere anche tra i tavoli dei bar della piazza accompagnato dalle oche bianche, era diventato la mascotte di Mergozzo, piaceva a tutte le persone che amano gli animali. Io e un'amica lo abbiamo fotografato e lui era sempre molto tranquillo. Tutto questo fino al 15 maggio quando sono tornata a Mergozzo e non l'ho trovato. Ho provato a cercarlo, ma invano. Ho chiesto e mi hanno detto che pare fosse sparito da fine aprile. Ho scritto post

su facebook per avere notizie ma non ho avuto alcuna indicazione. Ho chiesto in prestito una barca, ma nessuno vuole darmela. Clelio non può volare e non sarebbe stato in grado di andare via dal lago. Se fosse stato ucciso si sarebbero ritrovati i resti». Quello che Bozzetti non si spiega è il fatto che nessuno si domandi o si attivi per questa scomparsa, oltretutto il cigno è una specie protetta. «Fosse successo in Francia di sicuro in molti si sarebbero attivati in vari modi, qui invece i mergozzesi sono rimasti indifferenti nonostante Clelio abbia portato tanta gioia con la sua eleganza e simpatia. La sua è una strana scomparsa, ho l'impressione che alcune persone sappiano, ma non vogliono dire cosa gli è accaduto». **I.m.**

Lutto/2 Lusetti era molto conosciuta a Mergozzo dove era nata nel 1932. E' sorella dell'artista Giuseppe

Ultimo saluto ad Ernestina, aveva 90 anni

MERGOZZO - Ha destato profonda commozione sul piccolo lago la scomparsa di **Ernestina Lusetti**, vedova Tuffanelli, avvenuta venerdì 17 giugno a Mergozzo. La donna era nata il 26 aprile del 1932 in paese e si è spenta a casa sua, circondata dall'affetto dalle figlie Germana con il marito Antonio Tancredi, fotografo ossolano, e Maria Grazia con il marito Feliciano, e dei nipoti Luca, Ketty, Marco e Fabrizio. Ernestina lascia il fratel-



Ernestina Lusetti vedova Tuffanelli è scomparsa venerdì scorso a Mergozzo. Aveva 90 anni ed è stata assistita fino all'ultimo dalle figlie Germana e Maria Grazia con le loro famiglie

lo Giuseppe, creatore della famosa catena di pietra del Guinness word record, e la sorella Cecilia. I funerali di Ernestina sono stati celebrati lunedì, alle 10, e hanno visto la sentita partecipazione di tutta la comunità, che ha voluto stringersi intorno ai parenti. Tra l'altro esattamente sessant'anni fa, il 20 giugno del 1962, nella stessa chiesa dove sono state celebrate le esequie di Ernestina, la sorella Cecilia si era sposata. **Luca Ciurleo**